



Il ritorno alla terra e ai suoi frutti: un “diritto” dei bambini

Non vi è ancora abbastanza consapevolezza della gravità della perdita di familiarità con la natura. Nel Polesine un orto didattico rivolto ai più diversi visitatori e gruppi di visitatori

Emanuela Toffano, Elettra Maggiolo*



1. Nella singolare striscia di terra “tra due fiumi”¹ che è il Polesine, in località Lusia, nasce nel 2013 l’Orto didattico “Il profumo della freschezza”, attualmente inserito nell’Elenco regionale delle “Fattorie didattiche” del Veneto. Da allora, intensa è stata la sua attività culturale e formativa in senso lato, rivolta ai più diversi visitatori e gruppi di visitatori, e la specifica attività didattica e di animazione, dal respiro educativo, rivolta a bambini e adolescenti. Il sottotitolo dell’Orto – “raccolgi da solo gli ortaggi che ti piacciono” – pare particolarmente dedicato a loro.

La proposta di avvicinamento al mondo naturale e rurale di giovani “utenti” (vi accedono da soli o in piccoli gruppi, in modo informale o soprattutto tramite associazioni, ambienti di aggregazione, scuole di ogni ordine e grado) si inserisce in una ben delineata cornice pedagogico-educativa, nella quale l’impianto teorico sa tradursi in percorsi laboratoriali e al contempo alimentarsi di quanto proviene da essi.

* Il contributo è frutto della riflessione comune e condivisa delle due Autrici. In particolare è da attribuirsi a E. Toffano il paragrafo 1. e a Elettra Maggiolo il paragrafo 2.

¹ Al basso corso del Po e dell’Adige, e alle particolarità di carattere storico e ambientale della terra racchiusa fra di essi, è dedicato dal 2001 il “Museo dei Grandi Fiumi” sorto nell’antico Monastero Olivetano di S. Bartolomeo già in precedenza adibito al “Museo Civico delle Civiltà in Polesine”, in <<http://www.smppolesine.it/grandifiumi/pagine/home.php>>.

Dalla circolarità virtuosa di teoria e pratica, emerge un significativo contributo all'attuazione di



diritti di bambini e adolescenti centrali nel dibattito odierno e capaci di orientare, in situazione, nella scelta di peculiari piste tematiche e linee di metodo: i diritti all'*ambiente*, alla *salute*, alla *cultura* (con attenzione al contatto con la natura, alla sana alimentazione, alle coltivazioni del luogo e della tradizione) e, in un legame d'interdipendenza, i diritti allo *sviluppo armonioso*, all'*ascolto*, alla *partecipazione* alla vita sociale nei vari ambiti, come esercizio di cittadinanza attiva lungo l'intero percorso di crescita.

Le attività compiute presso l'Orto ne rendono tangibile l'orizzonte ideale: il

rispetto del paesaggio, come dinamico equilibrio tra ambiente naturale e intervento umano, veicolato attraverso il *rispetto del soggetto*, qui e ora, nelle differenti età, identità, dimensioni costitutive (fisica, cognitiva, affettivo-emotiva, socio-relazionale, etica, spirituale...), condizioni esistenziali (di "normalità", disabilità, marginalità socio-culturale) in centri urbani e rurali.

Elemento qualificante del progetto è, dunque, l'intreccio tra le *esplorazioni ambientali* e le *relazioni umane* in un territorio campestre e in un clima interpersonale (tra pari e con adulti, di età e ruoli diversi) entrambi ricchi di suggestioni e sollecitazioni: *humus* fertile perché le conoscenze e le capacità che si apprendono possano positivamente incidere sul proprio stile di vita.

Lo sfondo culturale dei diritti dei bambini, sopra ricordato, si basa su numerosi documenti internazionali fra cui spicca la *Convention on the Rights of the Child* (New York, 1989), "pietra miliare" nella quale si radica il Documento conclusivo *A World Fit for Children* (New York, 2002) elaborato nel corso della storica Sessione speciale dedicata all'infanzia.

Ascoltare i bambini

Da questo articolato testo² traiamo alcuni stralci esortativi nei quali si rispecchia la progettualità dell'Orto: "ascoltare i bambini e garantire la loro partecipazione" favorendo la libera espressione; "proteggere la terra per il benessere dei bambini" salvaguardando la natura "con le sue diverse forme di vita, la sua bellezza e le sue risorse"; dare spazio e valore ad attività ludiche, sportive, ricreative e a "forme d'espressione artistica e culturale"; promuovere "sane condizioni di vita" ("buona alimentazione", "istruzione di qualità"...); "creare, con i bambini, un ambiente formativo accogliente [...] in cui siano incoraggiati ad apprendere"; sviluppare "la complementarità dei sistemi di educazione formale e non-formale" ("esperienze utili e fruttuose" provengono anche da quest'ultima); potenziare "la vitalità e la creatività dei bambini" in modo che "possano prendere attivamente parte alla costruzione dell'ambiente, della società e del mondo che erediteranno".

Nonostante i migliori intenti, nel nostro contesto soprattutto urbano, si continua però ad assistere – in un quadro complessivo di sottile erosione di spazi e tempi propri di bambini e bambine,

² Il testo è costituito da: Dichiarazione (1-9), Bilancio dei progressi e lezioni acquisite (10-13), Piano d'azione (14-62). I passi citati sono rispettivamente tratti da: 7.9; 7.10; 37.19; 48; 40.7; 40.3; 32.1.

di reale ascolto e coinvolgimento partecipativo, di mobilità autonoma, gioco libero e aggregazione spontanea, di accesso al vicinato e alla vita di comunità – anche alla progressiva perdita delle insostituibili esplorazioni, prove, avventure della *vita all'aperto in mezzo alla natura*: un mondo di esperienza da “salvare” dato che l’immersione nel reale cede sempre più il passo all’immersione nel virtuale dei bambini e le loro “naturali tendenze di costruttori di capanne, scavatori di grotte, deviatori di ruscelli”³ paiono depotenziarsi e disperdersi in navigazioni artificiali, dalle quali, però, non nascerà la medesima conoscenza, né la medesima intraprendenza.

Sembra non vi sia ancora la consapevolezza sufficientemente condivisa che la perdita di familiarità con la *natura* non tocca un aspetto fra i tanti, ma quella che, se accostata con sguardo ampio, può essere la *prima fonte*, alla quale tornare per una radicale azione di contrasto all’attuale, così evidente, emergenza educativa, lo *splendido libro*, da cui apprendere della vita umana⁴.

Per paradosso, più le pagine di studi, ricerche, documenti normativi si popolano di bambini competenti, attori sociali, portatori di un originale punto di vista e collaboratori nella costruzione della comunità, più le strade e le piazze, i prati, i campetti, i cortili delle città si spopolano di bambini e delle inequivocabili tracce della loro presenza.

Vite artificiali

La quotidianità dell’infanzia, vissuta in ambienti chiusi, artificiali, teatro di esperienze per lo più indirette, porta da tempo a rivendicare “i diritti naturali di bimbi e bimbe”, raccolti in un noto manifesto⁵ ormai tradotto in molte lingue (nonché al fiorire di *urban farm*, fattorie didattiche, orti urbani, *waldkindergarten*, agriasili...). A questo “decalogo” di diritti disattesi – in particolare al diritto a sporcarsi, agli odori, al dialogo, all’uso delle mani, al selvaggio, al silenzio, alle sfumature – risponde pienamente l’Orto di Lusia con il suo culturale/educativo *cammino di ritorno alla terra e ai suoi frutti*.

In piena campagna, i bambini camminano lungo filari alternativamente coltivati e lasciati alla vegetazione spontanea; scoprono piante da frutto pressoché ignote (nespolo, sorbo, biricoccolo...) e, vicino allo stagno, rane e girini, bruchi, gallinelle d’acqua... che non si stancano di osservare; raccolgono ortaggi ascoltando i consigli del contadino esperto (dall’alba al tramonto, nelle “settimane verdi”, anche per metterli in tavola con l’aiuto della cuoca); danno una mano nella cura delle piante; corrono a perdifiato sullo stradone d’erba al centro dell’orto per poi rotolarsi giù dalla collinetta; inseguono farfalle e, a sorpresa, le scovano in mezzo ai cespugli del sentiero di erbe aromatiche...

Questa esperienza vissuta tra pari è la base d’innesto di percorsi didattici che, da molteplici versanti (gioco, movimento, lavoro manuale, apprendimento per scoperta, formulazione di ipotesi e messa in atto di semplici esperimenti, discussione scientifica ed espressione, anche metaforica e artistica, di considerazioni ed emozioni⁶, attività innescate da meraviglia, ammirazione, libertà, plurisensorialità derivanti dal contatto con la natura...), conducono a un sapere costruito insieme e a un legame speciale con la terra come “casa comune”⁷ da custodire.

³ C. Ward, *Il bambino e la città*, L’ancora del Mediterraneo, Napoli 2000, p. 79.

⁴ Di natura, da cui trarre insegnamento e orientamento, come “prima fonte”, parla Benedetto XVI (Discorso all’Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, 27 maggio 2010), come “splendido libro”, Papa Francesco (*Laudato Si’. Enciclica sulla cura della casa comune*, 2015, par. 12).

⁵ G. Zavalloni, *I diritti naturali di bimbi e bimbe*, in <<http://www.scuolacreativa.it>>. Cfr. dello stesso Autore: *A scuola dai contadini*, in G. Zavalloni (a cura di), *Orti di pace. Il lavoro della terra come via educativa*, EMI, Bologna 2010; *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e nonviolenta*, EMI, Bologna 2012.

⁶ Cfr. H.-P. Dürr, *Anche la scienza parla soltanto per metafore. La nuova relazione fra religione e scienza*, Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (Verona) 2015.

⁷ Cfr. N. Noddings, *Starting at home. Caring and Social Policy*, University of California Press, Berkeley (CA) 2002.

L'intervento di insegnanti e animatori (nel ruolo di "facilitatori"), che in un contesto naturale propongono conoscenze ed esperienze, sintonizzandosi con i bisogni/desideri di bambini e bambine, con i loro, ritmi, modi, gusti, contribuisce a gettare un ponte tra educazione formale e non-formale, le quali, rinsaldate in un lavoro di rete coinvolgente le famiglie, dovrebbero riuscire a individuare traguardi e strumenti in grado di influenzare anche l'ambito informale di vita.

La controprova della globale offerta educativa odierna va proprio cercata nella capacità di sollecitare la trasformazione delle abitudini quotidiane nell'infanzia (alimentazione, attività fisica, ritmo lavoro-riposo, con pause rigeneranti, immerse nel verde, di solitudine positiva e incontro tra amici...), diffondendo, in tal modo, la sensibilità che fa recuperare terreno, dentro e fuori di metafora, ad una esperienza primaria di natura⁸ da integrarsi con quella secondaria (spiegazioni, libri, media...). Ciò farebbe fiorire giochi d'altri tempi e "piccoli luoghi speciali" di cui i bambini abbisognano anche oggi⁹: una sfida lanciata anche alle città.

Complementarietà tra zone coltivate e "selvagge"

La proposta del nostro Orto, guidata e libera, in un paesaggio anch'esso lavorato e spontaneo, pare plasticamente rendere la complementarità, quasi perduta, tra le zone "coltivate" e "selvagge" dell'educazione (così le abbiamo chiamate altrove¹⁰), mescolando *il profumo di freschezza della natura e dell'infanzia*, fino a giungere quasi a riecheggiare l'invito, e il motivo dell'invito, di San Francesco ai suoi frati "che nel convento si lasciasse sempre una parte dell'orto non coltivata perché vi crescessero le erbe selvatiche"¹¹.

2. All'Orto didattico di Lusìa, bambini e ragazzi sperimentano il ritorno alla natura nei due ettari di terreno impiantato e seminato con coltivazioni tipiche del Polesine, dotato di un laghetto per la fitodepurazione e circondato da alberi e arbusti di diverse varietà. Ogni pianta è studiata per essere dimora di qualche insetto utile, in modo che sia la biodiversità ambientale a prendersi cura dei prodotti¹².

All'aria aperta e a contatto con la terra, s'impara a conoscere ortaggi ed erbe aromatiche, e le loro fasi di crescita, a svolgere attività di cura, condividendo anche piccoli compiti e responsabilità all'interno di un gruppo, a intrecciare fra loro i saperi che provengono dall'*osservazione della natura e dell'attività agricola*. Il tutto diventa un'occasione speciale per fare educazione alimentare e comprendere l'importanza dei cibi naturali, non trattati con sostanze chimiche, per mantenersi in buona salute.

Finalità ambientali e culturali

L'attività educativo-didattica (svolta anche in un'ampia aula per le attività laboratoriali e nell'aula-cucina della restaurata barchessa) si propone di raggiungere finalità *ambientali e cultura-*

⁸ Cfr. R. Louv, *L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura*, Rizzoli, Milano 2006.

⁹ Giochi come "arrampicarsi, saltare, camminare in equilibrio, avventurarsi tra i cespugli..."; "piccoli luoghi speciali che i bambini riescono a crearsi dal nulla – cespugli come fortini, alberi come torri di vedetta, capanne fatte di rami – vicini alle quali seppellire mucchietti di pietruzze come preziosi tesori..." (O. Zanato Orlandini, *Infanzia e sostenibilità urbana: il diritto alla natura*, in E. Toffano Martini, P. De Stefani (a cura di), *Che vivano liberi e felici...". Il diritto all'educazione a vent'anni dalla Convenzione di New York*, Carocci, Roma 2012, p. 422).

¹⁰ E. Toffano Martini, *Ripensare la relazione educativa*, cap. III "Come un paesaggio. Armonia e centro per ridisegnare l'educazione", Pensa MultiMedia, Lecce 2007.

¹¹ Papa Francesco, *Laudato Si'. Enciclica sulla cura della casa comune*, par. 12.

¹² Cfr. <<http://www.ilprofumodellafreschezza.it>>;

<<http://www.facebook.com/OrtodidatticoIlProfumoDellaFreschezza>>.

li, di conoscenza e rispetto della terra e della stagionalità dei suoi frutti e di ripresa delle tradizioni dei luoghi, ma anche finalità *sociali* ed *etiche* (nelle esperienze vissute in un ambiente semplice, dove si condivide il lavoro tra generazioni, si percepiscono valori profondi: stupore, attesa, rispetto, impegno, collaborazione...).

Tra queste finalità si evidenziano quelle orientate a:

- recuperare la dimensione naturale affrontando aspetti relativi ai cicli di crescita, di uso e di trasformazione dei prodotti durante le stagioni;
- approfondire il concetto di biodiversità e conoscere a fondo, attraverso attività di osservazione e confronto che affinano tutti i sensi, le piante, gli ortaggi e i piccoli insetti che popolano l'orto;
- pervenire ad un sapere che collega quel che proviene da conoscenze scientifiche ed esperienze sul campo, ricorrendo a materiali adeguati;
- sviluppare una coscienza ecologica e riflettere in senso eco-sistemico sul territorio dove sorge l'orto;
- individuare insieme criteri per un'alimentazione sana ed eco-compatibile e confrontare modelli di consumo consapevole;
- educarsi al paesaggio, affinando il proprio senso estetico attraverso l'osservazione e la scoperta del mondo vegetale;
- riscoprire il valore e la sacralità della terra.

Per avvicinarci a tali traguardi, varie e articolate sono le attività proposte e incentrate su tematiche che, caratterizzando la didattica dell'Orto, ricorrono nei percorsi, pur differenziati in relazione all'età dei partecipanti: la biodiversità, il percorso aromatico e la cura della terra.

Ai giovani visitatori vengono illustrati e fatti sperimentare: le caratteristiche del suolo; la semina e i trapianti; le erbe coltivate (specialmente aromatiche) e spontanee; gli insetti e i piccoli animali dell'orto. Viene fatta compiere l'esperienza del seminare, coltivare, raccogliere diversi tipi di ortaggi e riconoscerne le proprietà e l'utilizzo.

Si presta attenzione a mantenere sempre vivo lo spirito di osservazione e di ricerca, mediante la riflessione su quanto esperito dai sensi, ma anche su concetti e termini (differenze e peculiarità tra frutti/prodotti/ortaggi o tra mangiare/nutrire/gustare, solo per citarne alcuni), che veicolano diversi modi di pensare. Si cerca di favorire la libera espressione, anche aperta a spunti narrativo-biografici, e di sviluppare, attraverso la riflessione congiunta all'azione, una coscienza critica e responsabile esaminando in particolare il concetto di biodiversità e i suoi risvolti ambientali.

Ogni proposta viene adattata e focalizzata a seconda del grado scolastico coinvolto e del tipo di visita. Sono infatti previsti anche percorsi liberi per bambini con le proprie famiglie o itinerari più mirati per gruppi associativi, soprattutto durante il periodo estivo. Merita particolare menzione l'iniziativa delle *Settimane verdi*, intere giornate all'aria aperta con laboratori, giochi, raccolta e preparazione delle verdure dell'orto, sotto lo sguardo esperto della cuoca. Ciò consente di maturare un "approccio consapevole al cibo" che fa cogliere "l'importanza della cultura materiale e della convivialità"¹³.

Le attività con le scuole

Tra le iniziative di massima svolte con le scuole se ne indicano alcune.

Scuola dell'infanzia: percorso per sviluppare il senso dell'olfatto; attività sui cinque "colori del benessere" (verde, bianco, rosso, giallo/arancio, blu/viola) o "colori dell'orto"; giochi attraverso

¹³ C. Pertini, *Prefazione* a R. Nistri, *Dire Fare Gustare. Percorsi di educazione al gusto nella scuola*, Slow Food Editore, Bra (Cn) 1998, p. 9.

stencils di frutta e verdure; creazione di stampini con prodotti naturali; disegni liberi; completamento di schede esplicative; canzoncine e danze per conoscere e mimare le azioni nell'orto; manipolazione della terra; semina nei vasetti; raccolta di ortaggi.

Scuola primaria: percorsi di valorizzazione dei cinque sensi: *Gli odori dell'orto* (annusare, riconoscere confrontare sia ortaggi, sia erbe aromatiche); *I colori dell'orto* (per creare opere d'arte con la verdura – riferimento d'obbligo: Arcimboldo – e giocare con i “colori del benessere”); *I rumori dell'orto* (ascoltare suoni e silenzi); *Il tatto nell'orto* (per imparare a seminare e raccogliere erbe e ortaggi, per riconoscerle all'interno di una scatola chiusa); *I sapori dell'orto* (assaggiare una centrifuga, un pinzimonio e individuarne alcune proprietà).

Scuola secondaria di I grado: percorso aromatico con sperimentazione di utilizzo delle erbe; individuazione di criteri per la costruzione di un erbario; raccolta di ortaggi a fini estetici e culinari; riflessione sulla biodiversità e individuazione di ecosistemi all'interno dello spazio dell'orto (la siepe, lo stagno, il fosso); costruzione e compilazione di schede scientifiche; narrazioni sull'orto con piccoli testi poetici; ricerca di riproduzioni artistiche; realizzazione di foto su dettagli dell'orto.

Scuola secondaria di II grado: percorso pratico sulla biodiversità; osservazione di alberi, arbusti e fossi e comprensione della loro importanza per un ripristino ambientale che favorisca le colture agricole; illustrazione di tecniche e accorgimenti per coltivare senza impiego di prodotti chimici; presentazione delle differenze tra i vari metodi di coltivazione naturale (biologico, biodinamico, permacultura, orto sinergico, biodiversità); indicazioni e offerta di vari materiali per la creazione di ipertesti, per una continuazione del lavoro in classe; conoscenza dei principi base per un'alimentazione con le verdure anche accostate fra loro nei modi più opportuni e esercitazioni pratiche; lavoro di gruppo per una raccolta di proposte per la valorizzazione del paesaggio rurale come attrazione turistica.

Queste attività permettono di cogliere che “l'orto, come il mondo, è un ecosistema che svolge molteplici funzioni: soddisfa i bisogni primari come quello di cibo, partecipa alla riduzione dell'effetto serra e al miglioramento del suolo. Creare un orto contribuisce al benessere psico-fisico della persona e può diventare un'attività rigenerante che permette di osservare la natura da un punto di vista privilegiato”¹⁴. La proposta dell'Orto didattico “Il profumo della freschezza” si propone di continuare in questa direzione.

¹⁴ S. Bonura, *L'orto dei bimbi. Giochi e attività didattiche per creare insieme un orto bio*, Editrice Aam Terra Nuova, Firenze 2015, p. 9.